

CULTURA

DOMENICA, 17 FEBBRAIO 2019

MOSTRA – AL COLLEGIO SAN GIUSEPPE ESPOSTE LE OPERE DI UNA PITTRICE CHE MERITA DI ESSERE RISCO

Alda Besso, l'arte vissuta con ironia

Alda Besso, un altro personaggio da scoprire nell'ultima mostra allestita al Collegio San Giuseppe dagli infaticabili Alfredo Centra, Donatella Taverna e Francesco De Caria, che le furono amici: una pittrice di razza, che merita di essere riscoperta. Nata a Genova nel 1906, con la famiglia si trasferì ben presto a Torino, dove si formò culturalmente e dove studiò all'Accademia Albertina di Belle Arti ed ebbe fra i suoi maestri Giacomo Grosso e Giulio Casanova. Si formò come artista prestando l'occhio alle tendenze del primo Novecento, dal liberty al secondo futurismo alla lezione di Felice

Casorati, e si distinse per la versatilità della sua arte, creativa e sperimentale.

Lavorando come grafica alla «Gazzetta del Popolo» conobbe Eugenio Colmo, pittore, disegnatore e caricaturista geniale noto con lo pseudonimo Golia, perché come il Golia biblico era alto e grande. Lui veniva da un periodo travagliato della sua vita: gli era morta la prima moglie, Lia Tregnaghi, nel 1941, e l'anno dopo un bombardamento aveva distrutto il suo studio. Golia 'ribattezzò' Alda Giò, Giò come gioia, Giò come gioventù, e con lei instaurò un sodalizio artistico e di vita. Fondano lo studio GoBes e qui

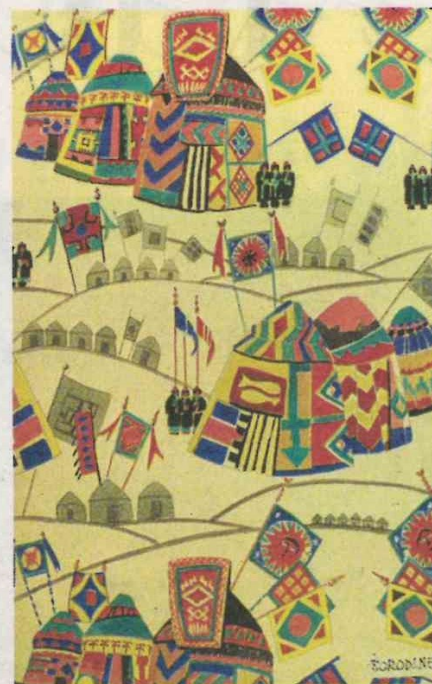
PERTA: DAI RITRATTI AI FIORI AGLI STUDI PER NEGOZI DI STOFFE, UNA PRODUZIONE CREATIVA E SPERIMENTALE

tengono corsi di grafica e di pittura; tra gli allievi, forse il più illustre, Giorgetto Giugiaro.

Giò dipinge, costruisce buffi clown, esegue disegni per ricami, decorazioni per tessuti, illustra libri; elabora con Golia una serie di cartoni dal titolo «Le roi s'amuse», ispirati alle illustrazioni del mondo cavalleresco medievale, rivisto con gli occhi della fantasia e dell'ironia. Di questa serie è in mostra un «Banchetto» che per l'impianto compositivo allude all'«Ultima cena» di Leonardo.

Le opere in mostra ci presentano le tante sfaccettature della sua arte: dagli

Studi per negozi di stoffe al Cappello da moschettiere donato al figlio dei curatori, De Caria-Taverna. E poi ci sono le cose più serie: i ritratti, molto belli, del marito, del padre, di Guido Gozzano; i fiori, un soggetto frequente nella sua produzione, peonie e campanule, gerani, rose...; non possiamo definirli «nature morte» perché sono dipinti animati da presenze viventi: farfalle oppure manine che delicatamente si cercano e si uniscono nel «Giardino dell'amicizia». Il suo autoritratto ci rimanda l'immagine di una donna matura, intelligente e ironica. E l'ironia, o meglio l'autoironia, si può con-



siderare la cifra della sua arte; molto interessante la serie delle «Sensazioni», elaborate dopo la morte del marito nel 1967: Il dolore, Vertigine, Abbraccio, L'oltre uniscono al dolore sconvolgente della perdita il senso di una presenza dell'amore oltre la vita; l'impianto è caratterizzato dal gioco di linee curve (appreso da Golia) e dai colori, a volte evanescenti a volte fermi, in cui, sempre, vivono i sentimenti.

«Alda Besso. Un percorso d'arte nel Novecento». Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola 23, Torino, fino al 16 febbraio.

Gianna MONTANARI